

# Crisi energetica e climatica, gli scenari in un libro

## Publicato "2030 - La tempesta perfetta" di Comin e Speroni

**S**i può evitare a una catastrofe mondiale? E il tema affrontato da Gianluca Comin e Donato Speroni nel volume "2030. La tempesta perfetta - Come sopravvivere alla Grande Crisi" (Rizzoli, 2012), spaziando dalle problematiche demografiche a quelle ambientali, dalla politica all'economia. Gli scenari dei prossimi quarant'anni esaminati dagli autori presentano una incredibile schizofrenia.

Da una parte chi immagina un mondo, ormai vicino ma profondamente diverso, in cui la combinazione delle tecnologie Grin (genetica, robotica, informatica, nanotech) allungheranno la vita dell'uomo ben oltre i cento anni e saranno in grado di risolvere i problemi di scarsità che ci angustiano. Dall'altra la doccia fredda di chi ci avverte che l'accelerazione tecnologica non è sufficiente per farci superare senza traumi la "tempesta perfetta" del 2030. Intendiamoci: tecnologie attuali e comportamenti più responsabili già potrebbero dare un contributo importante alla lotta contro il cambiamento di clima, ma questo non basterà a darci energia pulita, acqua e cibo nelle dimensioni necessarie al ritmo degli attuali consumi.

Da oggi al 2030 l'umanità consumerà sempre più energia, nonostante le misure di risparmio, a causa dell'impennata del fabbisogno dei Paesi emergenti. Non ci sarà carenza di fonti tradizionali e le fonti rinnovabili cresceranno lentamente. La diffidenza nei confronti del nucleare contribuirà a rallentare il cambiamento del mix energetico.

E in futuro? Secondo lo scenario prodotto dalla International energy agency (Iea), per mantenere il riscaldamento entro i 2 gradi dovremmo cominciare subito a smantellare impianti in funzione, cosa altamente improbabile. È dunque realistico che si debba convivere nei prossimi decenni con un aumento non di 2, ma almeno di 3 o 4 gradi. Il minor ruolo del nucleare dopo l'incidente di Fukushima darà probabilmente impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma la conseguenza più significativa nel breve periodo sarà l'aumento del ricorso a carbone e gas naturale. Risultato: quasi un miliardo di tonnellate in più di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera ogni anno. Il vero problema, per l'energia come per la demografia, è che i cambiamenti avvengono lentamente. Infatti, per le fonti tradizionali non ci saranno mutamenti clamorosi: secondo Iea, carbone, petrolio e gas naturale, che da quasi vent'anni soddisfano l'80% del fabbisogno dell'umanità, caleranno al 75%. È davvero possibile che le cose vadano così? Non ci avevano detto che le fonti di energia tradizionali si stavano esaurendo? In realtà, spiegano Comin e Speroni, almeno da qui al 2050, non sarà così. Per fortuna (o purtroppo) le fonti fossili continuano a essere le più abbondanti e le meno costose. Non sarà la loro carenza a ridurre il consumo. Solo una scelta politica molto difficile, globale e impegnativa potrebbe alterare significativamente il quadro delle convenienze e "forzare" verso un'accelerazione delle rinnovabili.



Gli autori Speroni e Comin. A sinistra la copertina

